ANNO XXV. Domenica, 1° Settembre 1872 N. 242.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio o provincie del Regno.	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 30	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 72	» 36	» 20

Mese L. 2 85 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia la sera avanti essi si spediscono il giornale.
Cinquanta foglii cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 38; presso Corbaccio piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali via delle Finanze, n° 17 bis. Nelle provincie presso gli Uffici postali e dai principali librai.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 34, a Londra, Daniel Davis fil Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi giudiziari all'Ufficio succursale del Giornale di Roma in Torino, via delle Finanze, n° 17 bis, presso la libreria di G. B. Paravia, via Dora Grossa, n° 49, e presso le principali librerie di Milano, Torino, Firenze, Napoli, Livorno, Bologna, Genova, Palermo, Venezia, Trieste, Verona, Modena, Parma, Ancona, Ferrara, Lucca, Pisa, Siena, Perugia, Roma,

l'opera quaternaria e su si potrà stabilire l'esistenza delle sue relazioni con i contemporanei della caverna della provincia di Liegi e di Namur e con le popolazioni quaternarie della Somme e del Tamigi. Io non saprei dire quanto la discussione stasi lontana nel tempo e progressasse, perfatti il professore Schaffhausen lesse un discorso relativamente alla scoperta d'uno scheletro umano in Wenthing nel paese di quelle sponde. Non dirò il cranio di cui deponita un frammento (in gesso) sia abbastanza notevole e tale la rimanenza. Il signor Huxley che ha fatto uno studio particolare di questo cranio nel suo originale. Il signor Schaffhausen non crede ad nessun terziario della California il cui cranio gli fu mandato il 1866 e ne diede dei resultati negativi ha pure una conchiglia affatto moderna. Premesso un sommario d'una lettera di certo trovato in Germania e presso che poco avar servito per radere dalle pelli degli animali le sostanze grasse. Aggiunse trovarsi degli istrumenti di pietra, ossa e corna, e le argomentò una identità di popolazioni dalla Scandinavia alla Westfalia.

Discorrendo della caverna dice che bisogna essere assai esatti nell'assegnare l'epoca della formazione degli strati e dei depositi. Parla delle ricerche antiche trovate in Scandinavia e ne presenta alcune cenate al Congresso di madamigella Mariner di Ambergo alla quale rende meritata lode per i suoi indefessi studi preistorici che espone con premura e successo.

Trovasi il cranio di California mi permetto una osservazione. Nella prima metà del 60 cresce si parlò dell'uomo terziario della California di cui il sig. Whitney aveva dato relazione nel Congresso di Parigi nel 1867 e si disse dal sig. Quatrefages che bisognava provarne ulteriormente degli schiarimenti in proposito. Ora mi pare che questi schiarimenti perchè la gente parta Rovirti il sig. Schaffausen che avendo visto il cranio si avendone pronunciato un giudizio, non può non aver tenuto conto di quello che il giudizio stesso imprimeva il carattere delle dovuta gravità.

Il barone Richer, a proposito del cranio premesso da Schaffausen e trovato in Westfalia, dice che in quella provincia da lui ben conosciuta ed esplorata non esistono nessuni resti fossili d'uomo fossile. Il signor Dawer parla della sella all'epoca della pietra polita. Ne sapeva due più grandi ed una più piccola in giudizio nelle Alpi. Si abbandona a delle ipotesi. Stimando che nelle Alpi maschine le cave di similgiante qualità di pietre, le quali venute dall'Oriente e poi comunicò e nelle emigrazioni. A parere del-l'oratore ovano armi di ornamento. Al Dener si associò il signor Quatrefages che quella sella sotto regnò d'origine orientale. Il signor Mortillet dice che di nulla osasi se no rinvengono in Francia ed in Italia e credo ve ne abbiano in abitatore sul tempo, però verrebbe estrapolata la questione di misurologia ed al geologi. Indi discorre dell'ossi della pietra in Egitto che i sono restati relativamente assai a prima abbiti della civiltà egiziana. Anche quest'osservazione si fece per la figlio delle ossa in pietra o nei monti egizi di Torino o di Berlino ed ha per oiscuno luogo un cotesto in pietra che devesi aver servito alla vita del religioni e nei sacrifici delle vittime. Schaffausen dimostra che delle ossa delle qualità di quella presentata dal Dawkins nel museo nazionale di Rosa dell'a Maresna e furono ritrovate negli stessi romani. Appartengono alla più recente età della pietra e presso che contemporanee a come ossa di lume o nei riti religiosi. Capitini dice che in Italia si trovano molte ossa in guida a guidale. All'Esposizione di Bologna l'abate Chierici e l'abate Desgrattan un depositarono in buon numero. L'abate Delanoy osserva che la nascita di guidale non è esclusiva alla Francia. Si trovano in 14 siti Lovay, 16 presso una privata raccolta, e molto altre nella omissione dal museo di Vinday. Si appoggia alla omissione dal museo di persone competenti che in Api (Vaucluse) si trovano delle miniere o cave di giandole, giada e cloromelite che sono varietà del giadeite che determinate da differenti composizioni chimiche.

Termina le vedute un discorso del signor Dupont sulle grotte ed ari delle caverne nel Belgio. Dinani-sur-Meuse che numero e descrive meandriformi in istrati geologici.

Domenica, 27. — Nella seduta pubblica del 25 si è un resto. Si presidenza del signor De Quatrefages vice-presidente ouorario, è stata a grande maggioranza ammessa la determinazione di tenere il grande prossimo debba aver luogo l'avvenire riunioni ogni due anni. Di ciò si era già parlato a Bologna nello scorso anno e si era anche fissato il 1875 quale epoca in cui la prossima sessione avrebbe luogo. Ma la proposta non passava allora. Adesso quella si è ripresentata e la maggioranza si è dichiarata in favore della proposta. Egli trattò dei troglodyti della Lombia. Dimo che la grotta da lui esplorata a St-Barnabe-les-Bains è ricca in ossa e in istrumenti in silicio, in ossa, del sig. Marillet. Una caverna sepolcrale che gl'indigeni chiamano in loro dialetto Tune-aux-fées (caverna delle fate) è ricca di ossa umane e di istrumenti in selce. Le armi in pietra taglisia che vi si rinvengono, gli utensili di corna ed i resti d'animali presentano un carattere che li fa ascrivere all'epoca archeolitica ed al cadaga della neolitica, dimostrerebbero, a parere dell'oratore, l'esistenza di quel periodo transitorio che divide queste due epoche. Il signor Chantre, il primo, che in alcuni luoghi di Francia, ed il secondo, in Inghilterra, si trovano delle armi venute in quelle regioni in un periodo remoto di quanto le indicò il sig. Broca. Sorge una questione analoga nelle caverne della Lozo per parte del sig. Filhol. Egli fa la descrizione di quella caverna l'archeologia preistorica della geologia. Mentre, nella seduta di venerdì, parevа che Belgio appoggiasse grandemente il parere di Mortillet, nessuno era che non potesse più dividerlo, quindi ciascuno rispondeva in parole per assignare il suo sentimento, che combatte dell'antichità di Lartet.

Il signor Pitre non vuole si confonda l'archeologia preistorica con la geologia, e la osservazioni fatte nella caverna della Lozo non conducono, secondo lui, ad assegnare all' uomo l'antichità che si pretende. Gli strati della caverna della Lozo non gli sembrano formati a distanze di tempo così lunghe come è il parere di Dupont il quale risponde non credendo il suo avviso. Soggiunse parimenti del Mortillet che il Desnoyers non pare interessato del parere di Dupont circa l'Devarese della Lozo che non sono stati in visitati ed esaminate lungamente e con molta cura.

Lunedì, 26, si fece una escursione a Morsyla a Spiennes ove il sig. Meunier e ai visitò la totalità delle sue interessanti officine. Martedì si fece un ricevimento per una rappresentazione di circa 300 metri enormi consoli di armi ed utensili in pietra, parte modelli e parte rappresentanze a parte semplicemente abbozzati. Gli uomini di quell'opera ivi avevano una delle loro fabbriche (non so se l'espressione sia esatta) e si ritrovano tutte le varietà ed esaminate lungamente e con molta cura.

Lunedì, 26, si fece una escursione a Morsyla a Spiennes ove il sig. Meunier e ai visitò la totalità delle sue interessanti officine. Martedì si fece un ricevimento per una rappresentazione di circa 300 metri enormi consoli di armi ed utensili in pietra, parte modelli e parte rappresentanze a parte semplicemente abbozzati. Gli uomini di quell'opera ivi avevano una delle loro fabbriche (non so se l'espressione sia esatta) e si ritrovano tutte le varietà ed esaminate lungamente e con molta cura.

Lunedì, 26, si fece una escursione a Morsyla a Spiennes ove il sig. Meunier e ai visitò la totalità delle sue interessanti officine. Martedì si fece un ricevimento per una rappresentazione di circa 300 metri enormi consoli di armi ed utensili in pietra, parte modelli e parte rappresentanze a parte semplicemente abbozzati. Gli uomini di quell'opera ivi avevano una delle loro fabbriche (non so se l'espressione sia esatta) e si ritrovano tutte le varietà ed esaminate lungamente e con molta cura.

Lunedì, 26, si fece una escursione a Morsyla a Spiennes ove il sig. Meunier e ai visitò la totalità delle sue interessanti officine. Martedì si fece un ricevimento per una rappresentazione di circa 300 metri enormi consoli di armi ed utensili in pietra, parte modelli e parte rappresentanze a parte semplicemente abbozzati. Gli uomini di quell'opera ivi avevano una delle loro fabbriche (non so se l'espressione sia esatta) e si ritrovano tutte le varietà ed esaminate lungamente e con molta cura.

L'AUSTRIA E LA GERMANIA

L'articolo della *Gazzetta di Colonia* che ci venne segnalato dal telegrafo è firmato dal signor Giulio di Wickede, già corrispondente militare di quel giornale nell' ultime guerra e, come vedranno i lettori dal passo seguente ch'è il più importante dell'articolo, esso non ha quel carattere ufficioso che gli venne attribuito da taluni giornali francesi:

Se i due imperi di Germania e d'Austria concludessero un'alleanza offensiva e difensiva e dichiarassero di comune accordo che sono risoluti ad opporsi ad ogni nemico che li attaccherebbe immediatamente con le loro forze riunite, sarebbe certamente in grado di mettere in piedi di guerra forze immense. Nessun sovrano, in questo momento, ha in sua disposizione, così bene e così organizzate ed esercitate e preparate alla guerra come quelle a cui comanda l'imperatore Guglielmo come pure militari imperatore.

L'imperatore d'Austria, dal canto suo, possiede ancora un'armata tanto numerosa come esercitata e bonchè ancora un poco indietro in quanto alla via di riorganizzazione e questa non possa esser compiuta che fra qualche anno, esso non possiede meno di numerose, una forza ragguardevole. Se la Germania e l'Austria fossero strettamente unite potrebbero certo mettere in campagna un'armata di un milione di soldati almeno e lasciare inoltre nel paese numerose riserve e truppe di deposito. Esse disporrebbero di una forza militare tanto enorme che ogni nemico avrebbe certamente di disturbarle.

Siano dunque convinti che un'alleanza solida fra questi due imperi sarebbe il solo mezzo di assicurare per lungo tempo il mantenimento della pace in Europa e di arrestare ogni tendenza ambiziosa tanto all' ovest che all'est.

Non sarebbe questo un impegno benefico per l'Europa? E se si volesse a Parigi e San Pietroburgo che i due imperi in questione sono attenti contro di ogni idea di guerra e conquista, che non pensano che per difendere la causa di giustizia la loro esistenza e i loro possessi, non si prenderebbe in questo due capitali il partito di diminuire i preparativi di guerra che vi si fanno attualmente? Se si agisse così a Pietroburgo e a Parigi, è certo che si farebbe altrettanto a Berlino e a Vienna.

L'alleanza della Germania e dell' Austria può adunque solo portare a tutti gli Stati europei assicurati i loro armamenti e diminuire le immense armate che si spiantagono attualmente in Europa malgrado la pace. L'imperatore d'Austria non ha nessun armata tanto considerevole attorchè perchè tanto di avere in un avvenire più o meno prossimo una guerra colla Russia, o la Germania non ha ad esonizzare armata alcuchè a causa della Francia.

Ma se si suppone che la Russia o la Francia non hanno veduta di staccare e che le forze militari della Germania e dell' Austria fossero risolute a opporsi simultaneamente a ogni nemico che attaccasse l'uno dei due Stati, è evidente che si potrebbe diminuire senza pericolo l' effettivo delle armate in questione. Persino a una tale alleanza l'Austria e la Germania potrebbero diminuire ogni anno i loro bilanci militari, senza mettersi in pericolo la loro esistenza o anche i loro più vitali possessi.

Nel caso in cui si concludesse tale alleanza offensiva e difensiva, sarebbe un gran vantaggio per gli esercizi della Germania e dell' Austria se fin da tanto in tanto delle manovre in comune e che le grandi date delle due Maestà siano lasciano i parti dei paesi esteri, per mostrare al mondo in modo palpabile la grotta unione che regna-rebbe fra i due paesi.

ESPOSIZIONE DI MILANO

IL CERTO DI FRANKLIN DI MONTEVERDE

(*Corrispond. particolare dell'Opinione*)

Milano, 27 agosto.

(O) Ieri, 26, S. Maestà, dopo aver assistito alle manovre ed ai finti combattimenti nei campi di Somma, passando dall'arte della guerra a quella della pace, è venuto ad inaugurare la nostra Esposizione di belle arti. Non ve ne do il rascon-to, assistito perchè il parere d'inaugurazione è con triste, nè v' ha chi, si giorni nostri, non vi siabbia assistito almeno una volta, ed in seguito perchè non amo parlare che di quelle che ho viste, a la Direzione dell'Esposizione non ci ha crediti degni di un invito, dimeticando che l'Opinione è il giornale sempre dei giornali. Del resto, dimentico questa dimenticanza della Direzione a tire diritto. Il mio primo dispiacio che ho accennato giorni sono nella prima parte di questa rivista, si è spontaneamente confermato. Ristiandio accuratamente le sale si trovano poche opere degne dell'arte italiana, e conviene vi sia detto che è un'Esposizione nazionale, per soprio: Nelle annuali di Brera se ne vede di più belle.

Entrando all'Esposizione ci si trova in una prima sala dedicata alla scultura.

La sala è spaziosa, ed è anche ben ricchiarata, ma la statua sono troppo addossate al muro. Una statua non si ha da vedere come un quadro da un lato solo. Come giudicare un marmo se voi non potete girarvi attorno? Questo stesso la cui parte scadente è apposta quello di fronte. Un gruppo sulle punte di faccia è ch' mezzo, così un marmo di cui molti si parla in questi giorni, ed è il n. 54: *Il Genio di Franklin* di Monteverde. Dizionario addirittura, a una delle prime sale entrando nell'Esposizione, ed io faccio omaggio al genio di Monteverde per aver saputo così bene tradurre in marmo quello di Franklin.

La statua rappresenta un genio alato, seduto sul cornignolo di un tetto, ed avendo rinciso ad offerire il fulmine lo obbliga a percorrere in vin tracciata dal filo conduttore. Questo concetto è unico, è bello, è ardito. E uno di quei concetti che in arte si chiamano una trovata. Il merito di una statua, di un quadro, non consiste, a parer mio, solamente nello squisito modo di esecuzione. Questo è anzi una manualità che si acquista o si migliora col lungo esercizio.

Uno dei meriti principali è il concetto, ed altrimenti detto la composizione. In questi ultimi anni sventuratamente si è molto trascurato questo ramo importantissimo nell'arte, ed abbiamo visto le nostre Esposizioni ripiene di soggetti malamente ispirati alle emozioni della nostra vita nazionale: e se di tratto in tratto si faceva luce un'idea peregrina, ecco fatto posto d'ognorno, ridotta, ripetuta, rimpastata, tanto da venirci in uggia.

Il *Genio di Franklin* è una di queste idee peregrine, e, quello che più cale, non v'ha nulla di forzato in questo concetto. Il genio è caduto. Il *Genio* è un ragazzo dagli otto ai dieci anni, dai capelli ricciuti, dagli occhi intelligenti, nervosa, vivace. La gioia convulsa d'aver vinto e domato il terribile fluido è impressa in tutta la sua persona. Lo si legge sul viso, nel petto ansante, e portato fino nelle dita contratte. Il lavoro è stato avviato sul filo. E tutto ciò è modellato a meraviglia, con una forza di vita che non cerne che respiri. Nel torso poi vi è una verità di muscolatura tale, che anche un profano ed segreti dell'arte ne rimane estatico. Le parti nascoste sono trattate con una grande delicatezza -nello mezzo tinte. Ogni motivo è coordinato al soggetto e si risente dell'unità. Spiccano le piante sinistre del piede notolo sole, e tutti vi diranno che è un piede ch' appartiene ad una persona che è sotto l'impero di una grande emozione. Nella massa generale della persona, più quale è rivestita-dina, e che certamente deve aver costato grandi fatiche all' autore, il Monteverde ha vinto una grande difficoltà: quella di rimire in un punto le due estremità del corpo senza o grettezza di linee. Osservate a sinistra quelle due braccia tese, colle mani rimaste, amendue intente ad offerrare il fulmine, ed a dirito la dag grube che van via incrociandosi. Con tutto ciò le linee sono graziosissime, dirò anzi nuove: vi è un compiasso armonico, coordinato, e che col girare della statua si distribuisce in motivi nuovi e sempre graziosi. Questa è arte, vera arte, e, mi si concede il dirlo con un po' d'orgoglio nazionale, arte italiana.

Ora per la esecuzione. Ho detto che l'impressioni che mi ha prodotto nell'animo questa bella creazione del Monteverde, questi non me ne vorrà se non dirò che non ho trovato in esso quel grado di dolore artistico che gli occhi si portano della statuaria ed lo sorreggo.

Perchè disturpare un con bel soggetto a con dimenti espressi per una esecuzione dozzinale? A sviluppare il concetto? Oibò! Del momento che il Genio ha il fulmine fra le mani, non è vinto fulminante, non è evidente l'oppoio il concetto? Il Monieverde, che vive a Roma in mezzo a quei tesori della statuaria antica, vede su gli antichi maestri avranno bisogno di tanti accessorii nella cravatta per i loro sublimi concetti. Questo è il frutto di un realismo troppo spinto dei giorni nostri. È un contrapposto troppo *maggerato* ai convenzionalismo di certi antichi. Questa bella opera scolta, insieme da quei dei nostri migliori scalpelli, dal Vela, ha bisogno di una grande accurazione e di un grande studio per non prescindere dal più e per non cadere per tal volta con accessorii inbiici, cancelli belli o perquirigi. Mi rammento d'aver provato un poco di vivo rammarico nel visitare a Bergamo il monumento a Donizetti dello stesso Vela. Sul davanti del plinto v'ha un bassorilievo tale, che io credo difficile il trovare concetto più gentile ed encomiastico e squisito. Sette putini, rappresentanti ciascuno una delle sette note della musica, piangono la morte di Donizetti. Or bene, per carnico a cosi grande lavoro, il Vela ricorse alla bizzarra licenza di porsi sopra una modoglia del Donizetti, che con due ali immense abbracciava una tastiera di pianoforte. E non vorrei errare, ma se ben mi ricordo, i tasti sono bianchi e neri.

Il Monieverde, che è giovane e che ha un cuor nel cranio davanti a sè, abbia cura di lasciar in disparte siffatto topolo e affidate lo stiere di pianoforti, e l'arte glieno sarà grado.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PARMA, 28 agosto. — Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Scialoja, come fu già annunziato nelle stampe, si è condotto, il 24, a Milano, ove ha assistito alla solenne inaugurazione della grande esposizione di belle arti. Colà, dopo una visita importante più di ore ora ad esaminare le opere di pittura e di scultura, che vi fanno bella mostra, fu pure visitato la biblioteca di Brera, nonchè l'Educatorio delle fanciulle e l'Istituto sordomuto. Il cav. Giola, provveditore agli studi della città e provincia di Milano, lo accompagnò in ognuna delle anzidette escursioni. Il giorno 26, assieme al comm. Bargoni, prefetto di Pavia, al deputato Depretis, vice-presidente del Consiglio provinciale di Pavia, al comm. Lazzati, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio e ad altri funzionari, il ministro Scialoja si andato a visitare la celebre Certosa di Pavia, e poscia quella insigne Università.

L'accoglienza fatta al ministro è stata delle più simpatiche e cordiali, non solo per parte delle autorità locali e del corpo insegnante, ma ancora dalla popolazione alternata compiacuta nel vedere per la prima volta da quando l'Italia si è costituita in un solo regno, un ministro di pubblica istruzione venire di persona ad ispezionare un Ateneo tanto importante e che è argomento di ben fondata speranze per parte dei parecchi. Essi abbero anche maggior ragione di compiacersi nell'osservare con quanto amore e con quante diligenza il ministro procedesse nella sua visita. Nulla fu trascurato, nulla sfuggì alla sua mente: l'ne dopo l'altro i corpo esaminati tutti i gabinetti scientifici, tutte le cliniche, sicchè non ora di cinque ore e mezzo trascorse in questa visita. Il ministro Scialoja ebbe seco con la visita all'orto botanico e all'istituto ostetricante. Il ministro non mancò di contribuire di sua tasca alle diverse beneficenze di grande importanza storica, che fu eretto dal Longobardi, e nel quale Berengario fu coronato re d'Italia. Alla sera fu sontuoso il pranzo e numerosi banchetti, ai quali presero parte tutti i professori; dell'Università. Quindi ebbero luogo varii brindisi. Prima ne fu quello del Rettore, che fece levare Cattaneo, rettore dell'Ateneo. A questi rispose il ministro con un discorso improvvisato, cordiale, nobile e degno, ove troppo stanco e commosso non mi sento di descrivere. Dirò solo che la parola troppo affaticata per le cose vedute e per la ricevute accoglienze, per essere in grado di fare un discorso degno di rispondere alla cortese accoglienza. Nel tempo poi vi è una verità di muscolatura tale, che anche un profano ed segreti dell'arte ne rimane estatico. Le parti nascoste sono trattate con una grande delicatezza -nello mezzo tinte. Ogni motivo è coordinato al soggetto e si risente dell'unità. Spiccano il piede sinistro del genio, notolo sole, e tutti vi diranno che è un piede ch' appartiene ad una persona che è sotto l'impero di una grande emozione. Nella massa generale della persona, più quale è rivestita-dina, e che certamente deve aver costato grandi fatiche all' autore, il Monteverde ha vinto una grande difficoltà: quella di rimire in un punto le due estremità del corpo senza o grettezza di linee. Osservate a sinistra quelle due braccia tese, colle mani rimaste, amendue intente ad offerrare il fulmine, ed a dirito la dag grube che van via incrociandosi. Con tutto ciò le linee sono graziosissime, dirò anzi nuove: vi è un compiasso armonico, coordinato, e che col girare della statua si distribuisce in motivi nuovi e sempre graziosi. Questa è arte, vera arte, e, mi si concede il dirlo con un po' d'orgoglio nazionale, arte italiana.

Ora per la esecuzione. Ho detto che l'impressioni che mi ha prodotto nell'animo questa bella creazione del Monteverde, questi non me ne vorrà se non dirò che non ho trovato in esso quel grado di dolore artistico che gli occhi si portano della statuaria ed lo sorreggo.

Perchè disturpare un con bel soggetto a con dimenti espressi per una esecuzione dozzinale? A sviluppare il concetto? Oibò! Del momento che il Genio ha il fulmine fra le mani, non è vinto fulminante, non è evidente l'oppoio il concetto? Il Monieverde, che vive a Roma in mezzo a quei tesori della statuaria antica, vede su gli antichi maestri avranno bisogno di tanti accessorii nella cravatta per i loro sublimi concetti. Questo è il frutto di un realismo troppo spinto dei giorni nostri. È un contrapposto troppo *maggerato* ai convenzionalismo di certi antichi. Questa bella opera scolta, insieme da quei dei nostri migliori scalpelli, dal Vela, ha bisogno di una grande accurazione e di un grande studio per non prescindere dal più e per non cadere per tal volta con accessorii inbiici, cancelli belli o perquirigi. Mi rammento d'aver provato un poco di vivo rammarico nel visitare a Bergamo il monumento a Donizetti dello stesso Vela. Sul davanti del plinto v'ha un bassorilievo tale, che io credo difficile il trovare concetto più gentile ed encomiastico e squisito. Sette putini, rappresentanti ciascuno una delle sette note della musica, piangono la morte di Donizetti. Or bene, per carnico a così grande lavoro, il Vela ricorse alla bizzarra licenza di porsi sopra una modoglia del Donizetti, che con due ali immense abbracciava una tastiera di pianoforte. E non vorrei errare, ma se ben mi ricordo, i tasti sono bianchi e neri.

Il Monieverde, che è giovane e che ha un cuor nel cranio davanti a sè, abbia cura di lasciar in disparte siffatto topolo e affidate lo stiere di pianoforti, e l'arte glieno sarà grado.

NOTIZIE ESTERE

Il *XIX Siècle* dice che si studia ora ai ministero degli affari esteri e al ministero del commercio un progetto relativo ai consolati.

Si preoccupano di far passare i consoli dalla dipendenza del ministero degli esteri a quella del ministero del commercio.

Secondo l'*Ordonnateur* le elezioni complementari avranno luogo il 29 settembre.

Il *National* dice che per risolvere la colonna Vendôme non si aspetta già che sia caduta l'occupazione straniera, come fu detto da qualche giornale, ma bensì che vengano votati dall'Assemblea i crediti necessari.

Leggiamo nella *Presse*:

« La misure di vigilanza prese, alcuni mesi sono, sulla frontiera di Spagna, furono rimesse in vigore, in seguito agli sforzi che il partito carlista farebbe per provocare una nuova levata di sendi.

In forza delle istruzioni mandate da Parigi, numerosi partigiani di Carlo VII furono arrestati nei dipartimenti limitrofi e diretti nell'interno della Francia. »

In una corrispondenza da Ostenda, 26 agosto, all'*Independance Belge*, leggiamo:

« Vi fu ieri pranso al palazzo d'Ostenda. S. M. il Re avea invitato alla sua tavola S. A. R. la principessa Margherita d'Italia e il suo seguito. Il generale barone de Fabrice, ministro della guerra del regno di Sassonia, il conte de Vrints, antico ministro d'Austria presso la Corte di Brunsvik; il sig. Solvyns, ministro belga presso la Corte d'Italia; lord Torrington, lady Molesworth ec. »

Secondo un dispaccio da Lisbona 27, in quella città hanno luogo continui arresti di militari in seguito alla scoperta cospirazione. Nell'ottobre prossimo si riunirà il Consiglio di guerra che dovrà giudicare su questi tutti.

Un telegramma da Francoforte 26 ai giornali prussiani reca che la prossima riunione dei vescovi prussiani avrà luogo a Fulda il 17 settembre.

Il cardinale del giorno dell'adunanza è ancora sconosciuto.

I *Times* ha un articolo sul brigantaggio nelle provincie di Napoli e Sicilia, in cui si loagna della grande estensione che quale vengono pure di tanto in tanto commessi. Dice che i mezzi adoperati dal governo italiano per la sicurezza pubblica e la repressione di severità unite da Pisa Santo V hastorebbe a ristabilire la sicurezza pubblica a Napoli ed in Sicilia.

La *Freie Presse* del 29 ha i seguenti telegrammi:

« *Berna*, 28. — L'imperatore Guglielmo è arrivato qui alle 7 di sera e discese all'albergo della Posta. Il presidente provinciale conte Thun venne incontro al treno. Domattina l'imperatore parte per Panna direttamente, quindi non avrà luogo alcun incontro coll'imperatore Francesco Giuseppe primo di Berlino.

« *Berna*, 28. — L'inchiesta consueta per ordine del luogotenente nel convento di gesuiti a Mariaschein dimostrò che non vi sono alcun numero nel numero dei gesuiti colà domiciliati. Il provinciale permise la perquisizione nel convento e si constatò che v'erano come prima 22 preti, 10 laici e 6 domestici. Nella vicinanza del convento vi sono alcuni gesuiti; però a quanto assicura il prefetto di circolo, senza di passaggio.

« *Troppau*, 20. — Il borgomastro ordinò al direttore dell'Istituto Mariano di togliere il cartello: *Scuola e Pensionato* entro 48 ore, ove si presentarà la concessione.

« *Berna*, 28. — Il Consiglio federale approvò la convenzione pel tunnel del Gottardo con Pavre colla riserva delle trattative sulla convenzione del personale tecnico e la impiegato nella costruzione del tunnel del Gottardo. »

—

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 28 agosto. — Fu, cred'io, Voltaire, il quale disse che bisogna cominciare dal fine una lunga passeggiata onde: « E soltanto il primo passo che costa. » Così Sa Voltaire ha ragione, il signor di Kératry ha reso un segnalato servizio al proprio paese mettendo in chiaro, come ha fatto ieri, il suo regalo alla Francia non solamente il primo articolo ma eziandio il secondo d'una futura continuazione.

Effettivamente se il signor di Kératry avesse molto credito in Francia, le cose procederebbero ottimamente. Egli esordisce con dichiarare che la Francia trovasi precisamente nello stato normale del proprio sviluppo, nel momento in cui Guglielmo III si presentò senza modestore fra le passioni politiche e religiose. »

Tuttavia se il signor di Kératry è un evangelista francese, non può ancora confessare. Egli crede che il carro dello Stato camminerebbe meglio se le sue quattro ruote fossero: una vice-presidenza, una Camera alta, un ministero, un'Alta Corte. Il signor Thiers avrebbe naturalmente l'ostomedonie.

L'articolo è dello costituzione Kératry ove che il governo della Repubblica francese è affidato ad un presidente nominato ogni sei anni; l'articolo 2° che in capo di morte o di dimissione del presidente, il presidente del Corpo legislativo diventa di diritto presidente *per interim* della repubblica francese. Il signor di Kératry è inoltre d'avviso che l'Assemblea nazionale, per grazia dello *Spirito Santo*, possa diventare costituente. Io non so fede in questa meravigliosa. Votare una costituzione non è cosa difficile. Il signor di Kératry ne propone una, la presidenza di Versailles potrebbe, all'uopo, mostrare una statua costituzionale, ma sarebbe in grado di indicarmi un'anima? La sua impopolarità ricadrebbe sull'opera sua. Per fare accettare dal popolo le nuove lavole delle leggi è necessario un prestigio ch'esso non possiede. L'Assemblea legislativa di Versailles non s' illude guari sui sentimenti della Francia a suo riguardo, ma dice come Arnolfo nella *Ecole des femmes*:

Si son cuori m'ai sui . . . . . .
J'empêcherai du moins qu'on n'emporte devoir.

E il *resto* è il potere a cui si tiene attaccato.

La pubblica curiosità è stata sollecitata dal processo Aspinal-Steenackers. Il sig. Aspinal, che muove un processo ad una Società degli gleo pe' fili elettrici, afferma che il signor Steenackers, direttore del telegrafo sotto il governo della difesa nazionale, e suo cugino, il signor Gouvinet, avrebbero ricevuto ognuno somme a titolo di regalo sulle somministrazioni ordinate, in nome dello Stato, dal signor Gambetta. *A priori* è ovidente che, per adoperare le parole del giudice Barnes Bruneau, è un gli accennati particolari sono veri, non fanno onore a tutti coloro che si trovano immischiati in questo affare. » Questi pirati dell'industria si ritrovano addosso una responsabilità del medesimo giudice: « Non è questo il modo che tengono i nostri negozianti negli affari cogli stranieri; è un'infamia. » Uomini che confessano di non essere che imbroglioni, non meritano fede. Essi sono sopliciti nelle loro asserzioni, ma non presentano alcun documento.

Costoro dichiarano di possedere una ricevuta del signor Gouvinet, che però non mostrano. Il signor Steenackers ha risposto con una lettera, pubblicata nei giornali, che asseriva una falsità, cioè che il governo della difesa nazionale, e che ad essa era presso a poco tutta le spiegazioni che si potessero desiderare.

Si accusa il signor Steenackers di non volersi giustificare. Si ha torto. Rispondere agli inglesi tar ebbe sempre meno a mio avviso, che invocare il giudizio d'una Commissione che non ha alcuna tonorezza per gli uomini del 4 settembre. Sarebbe dunque assurdo il pronunziare un giudizio definitivo sul signor Steenackers, prima che la Commissione dei contratti abbia giudicato con cognizione di causa.

Un altro processo passò inosservato, tanto è comune questo spacio di delitti e tanto ognuno è pure l'indulgenza con cui sono trattati. Un certo signor Sampiti si era incaricato di fare una requisizione di cavalli per conto dell'esercito prussiano durante l'ultima guerra. Il *maire* del comune dove abitava, avea nascosti, all'avvicinarsi del nemico, tutti i suoi cavalli; i vitelli, interrogati, avevano ad una voce dichiarato di nulla sapere. Solo Sampiti poteva il nascondiglio e portò le armi al campo prussiano. Egli non negò alcuno degli addebiti. L'avvocato Lachaud, che versò tanta eloquenza in vita non sugli assassini, piange ora di preferenza sui traditori. Egli sostenne l'innocenza di Sampiti, ed il giudizio di Consiglio di guerra ha pronunziato contro quel miserabile il *minimum* della pena! Un giurì lo avrebbe assolto. Si prodigano, in Francia, le inquisizioni e le pruriginose più che non converrebbe alla dignità d'un paese. I continui scherni sugli orologi rubati ricordano i bambini che mostrano la lingua al maestro che ha dato loro una correzione. Mi il vero sdegno patriotico manca ancora! E ciò è dimostrato ad esuberanza da questa lunga seria di scandalose assoluzioni.

L'antico membro della Comune, Dupont, non poteva sperare altrettanta benignità per parte del tribunale. Il Consiglio di revisione di Parigi, solito a prendersi splendide e gradite sfuma offerta toccò al suo cuore di padre di profonda e viva sua compiacenza.

Dupont fu uno dei membri più oscuri della Comune di Parigi. Egli non è quasi conosciuto che per aver presieduto il 18 marzo! Egli ha dichiarato colpevole del 5° Consiglio di guerra, d'aver cooperato all'assassinio degli ostaggi. Venne a ferri avventurosi a Parigi, dove probabilmente fu condotto dal desiderio di rivinnovare tranne politiche. Poco o nulla può sperare dalla Commissione delle grazie.

Quibbedeau ha avuto e ha ancora molti conservatori. » Il signor d'Oumay e il signor di Sèrandy vi hanno ripetuto, modificandoli appena, gli antichi discorsi del generale Chanzy. Il discorso del signor di Sèrandy contiene però una frase originale ch'è la seguente : « Abbiamo per trent'anni provato il costituzionalismo monarchico inglese, e questo governo non è riuscito. Restiamo l'Atlantico per provar la forma repubblicana. »

Salgrado il mio rispetto per Londra e Nuova York, preferirei di vedere la Francia Nuova York, preferirei di vedere la Francia cercare un governo originale, invece di copiare servilmente ora i suoi vicini d'oltre Manica ed ora i popoli al di là dell'Atlantico.

Il progetto del bilancio è in questo anno 1873 con di 450 milioni, vale a dire di nove milioni di più del bilancio misture del 1872. Pare che questi nove milioni verranno reparmiati congedando definitivamente diecimila uomini della classe 1869. Inoltre cinquemila cavalli di cavalleria verranno impresti agli agricoltori. Il signor Cochery è incaricato della relazione.

I medici appuntano delle numerose eccezioni capitali per fare degli stadi fronteggi. Così, ad Aix, in teatro di Tourray, giudicato per vere assassinio di propria moglie, è stato esaminata colla più scrupolosa attenzione, e non si potè scoprire il benzoccolo del delitto. Il ministero di Gali, questa volta, ha fatto fiasco.

Il Cº Consiglio di guerra ha giudicato il processo Bonnenon, durante il quale, mentre accorse, l'avvocato Bigot fu colpito d'apoplessia. Questo Bonnenon è un giovane di venti anni e mezzo, che fu guardia nazionale sotto la Comune, ma non prese parte ad alcun fatto. Dopo la Comune, ritornò al proprio paese, nell'Alta Marna, e, spinto da una vanità straordinaria, egli parlò delle proprie imprese e si vantò d'aver visto presente all'assassinio degli ostaggi. Egli ora, come un tuo cugino germano, avrà di sua vica sia : il cugino pretende lo decapolo. L'istruttore ha stabilito che, per vanità, Bonnenon si era tutto più nero che non fosse, ed il Consiglio non fe ha condannato che ad un anno di carcere per aver portato illegalmente l'uniforme.

Il governo ha deciso di non rifiutare le colonia Vendôme se non quando le sembrerà del territorio sia compiuto, vale a dire, fra una quindicina di anni.

Un credito di 400,000 franchi verrà chiesto nel prossimo bilancio per demolire le Tuileries. Per meglio rintiffcarsi, si ha intenzione di demolire anche le ali *comprese* fra il padiglione di Morsant e quello di Flora.

Il signor di Gontaut-Biron, in villeggiatura nel Monti Pirenei, non ritornerà a Berlino che il 2 settembre.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio, che prescrive le norme per la concessione delle patenti d'agrimensore e misuratore di fabriche nelle provincie di Roma dal 1° gennaio 1873.

2. R. decreto 18 luglio, che approva tre deliberazioni della deputazione provinciale di Forza-Ulriore.

3. R. decreto 18 luglio, che ripartisce l'imposta a favore della Camera di commercio di Livorno tra le diverse categorie di contribuenti.

4. Il seguente avviso della Direzione generale:

Il 22 stante, nell' ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Albano (provincia di Roma) venne attivato il servizio telegrafico pel governo e pei privati.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re avendo ricevuto dai romani un *Album* ricoperto di firme, il suo segretario capo del gabinetto ha inviato in nome suo la seguente lettera al Sig. di sindaco, signor Cav. Venturi:

Gabinetto particolare
di S. M.

Firenze, 30 *agosto* 1872.

Ill.mo Signore,

L'indirizzo di felicitazione coperto di tante numerose firme dell' elite cittadinanza di Roma, di cui la S. V. ... sao degnissimo rappresentante, fece assegno a S. M. il nostro re nell'occasione di quel memorando attentato contro la vita dei diletti suoi figli il Re e la Regina di Spagna, venne da noi con tutta sollecitudine presentato alla Maestà Sua.

L'Augusto Sovrano mi ha ordinato di pregare la S. V. Ill.ma di assicurare codesta nobile cittadinanza ch'Egli, nell'averli voluti compresa di trepidazione e di orrore per il pericolo corso dai suoi figli, ebbe un'ulteriore conferma dell' affetto che loga i cittadini di codesta cospicua capitale alla S. R. Famiglia, e che il ricevere una tale splendida e gradita sima offerta toccò al suo cuore di padre di profonda e vivissima compiacenza.

Io mi attribuisco a speciale onore il potermi rendere interprete di tali sentimenti dell'Augusto Re Nostro, coi quali la S. V. di sitantissima si compiacerà di accogliere gli attestati del mio ossequio.

Il Capo del Gabinetto particolare
di Sua Maestà il Re
N. Agnino.

Ci scrivono da Alessandria, 31 agosto, che quella Giunta municipale ha l'altro ieri deliberato, previa le volata approvazione del Consiglio comunale, ora convocato nella sessione d'autunno, di chiedere alla città di Roma che le vengano consegnate le spoglie mortali dell'illustre cittadino di Alessandria, testè deceduto, il comm. Vincenzo Capriolo, consigliere di Stato e senatore del Regno.

Sono stati cenarruti, e molto a ragione da quasi tutti i periodici della città, i meschini finali posti attorno ai alcuni grandiosi monumenti. A che vero non ci sembra che ci voglia un cocchio molto purgato per accorgersi di quella sconcatura, e noi per primi ne facemmo le nostre osservazioni al municipio, ma, ci è stato risposto che pel momento non avendo avuto in animo che di portare la luce intorno ai alcuni edifici e monumenti che ne mancavano, non avevano potuto occuparsi dell'eleganza e relativa grandezza dei candelabri, per condurre a termine i quali occorrevano più mesi. Sappiamo dunque che appena finiti quelli della via Nazionale e di Piazza Rovigno, che non sarà fra molto, si porrà mano ai candelabri da porsi avanti la chiesa, intorno l'Obelisco di Montecitorio, e alle colonne di Piazza di Spagna.

Noi invitiamo frattanto i signori assessori, coi riguardo questa parte di pubblico amministrazione, a volerla fare il più presto possibile onde evitare le giuste critiche dei forestieri che nell'inverno si recano in Roma, dopo aver toccate quelle dei giornalisti, e di tutti i galantuomini che sono disposti la un paese d'oro, e d'eccellenze, vedere (qualunque ne sia il motivo) discordanze e meschinità che, oltre si sue essere nell'armonia dell'arte, non sono certo neppure generalmente nè colpevole e nel gusto del tempo.

— Ecco il programma dei pezzi che il Corpo di musica della 2ª e 4ª legione della Guardia Nazionale eseguirà la sera del 1° settembre, dalle 8 alle 10 pom., in piazza Colonna:

1. Marcia — Filippi
2. Duetto — *Trovatore* — Verdi
3. Concertino — *Mignotto* — Verdi
4. Polka — *Rosa* — Calestrini
5. Duetto — *Guarany* — Gomes
6. Stafenb — *I Promessi s Pavia* — Novissimo
7. Valzer — *Promessi sposi* — Strauss
8. Mazurka — Strauss

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il 30 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro si ridotta a 0° a sl mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 30,9 — Minimo = 18,6

Umidità media del giorno

Stabilita = 45 — Assoluta = 9,07

Vento dominante. Nord-ovest.

Stato del cielo. Sempre bello.

Nota. Questa mattina, 31 agosto, verso le ore sette e un quarto, appariva di un magnifico bolide. La sua traiettoria è stata dal Sud al Nord, Nord-Est con moto lentissimo. Ha lasciato dietro di sè una striscia luminosa ed ha impiegato con tre detonazioni. Lo stesso fenomeno è stato osservato a Velletri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 30:

Alle ore 6 e 3/4 di ieri mattina S. M. il Re è partì per il campo di Somma, dove, come abbiamo già annunciato, doveva assistere alle manovre di tutte quel corpo d'armata.

Lungo la via Principe Umberto stava schierata la truppa della milizia guarnigione sotto gli ordini del generale Mollo, che ne è comandante. Le onori dovutigli, e fu da esso passata in rassegna.

Alla stazione centrale erano raccolte tutte le Autorità civili e militari, fra quali notammo il sindaco di Milano, quello dei Corpi Santi, gli assessori cav. Labus, Sabregondi, Camperio, ecc., il presidente dell'Accademia conte Carlo di Borgoleon, il presidente ed il procuratore del Re presso il tribunale correzionale, ecc.

Nell'accennata folla notammo il sig. Mazzini, il sindaco affettuosissime parole per la cittadinanza milanese, che ringraziava della festosa accoglienza fatta.

S. M. il Re, nel suo breve soggiorno in Milano, ha visitato anche gli Stabilimenti di carità dei Corpi Santi in compagno somma di L. 5000 a vantaggio degli asili infantili di quel Comune.

— Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 30:

Per effetto delle indagini che si vanno proseguendo dall'autorità di pubblica sicurezza nel *Riformento* del prof. Labanca, direttore della *Scuola*, sono stati arrestati ieri l'altro Barbiemo Pietro, già assessore municipale, e varj altri in fame di camerieri.

Questi, come trapare dai giornali di ieri sera, avrebbero fatta gran rivelazioni.

Brigantaggio. — La *Gazzetta di Salerno* dà le seguenti notizie sui Mauri e la sua compagnia brigantesca:

Giorni fa partivano per Montesarchio i soliti mezzi per la posta, ed arrivati a Vacticaque nella linea in cui conto del rinvenire del Mauro. Ma invano aspettarono lungo tempo il luogo dell' appostamento (stradale di Montella); la loro guida non si fece vedere, ed essi si ne tornarono sul dimane.

I legni furono assaliti, ed il signor Mauro come fanno i assai per essere ammessi alla presenza del capobanda. Ecco. Essi hanno ordine di portarsi ad ingrossare le schiere di Mauro, che si presenti qualcuno che, ricevuto un segno di riconoscimento, la loro conto di seguirli; allora s'incamminano per monti e per boschi finchè raggiungano la banda. Terminata la loro missione, una ricevuta della stessa maestra della stessa guida, che agli chiti e al luogotenente portano la lista di Mauro.

Omicidio. — Scrivono da Corvia, 30, al *Roveredo*:

La notte trascorsa Corvia la sera del 25 fu contristata da un delitto di stagione.

Il signor Cortesi Paolo da Cesenatico, costruttore di barche, usava venire a comune, per disparere d'opinione, con altri individui. Pel momento la cosa fu sedata, ma verso le 10, ciò pochi ore dopo la prima disputa, questo Cortesi si disponeva a partire per Comacchio, fu raggiunto da certuni coi quali venne tenuto a colloquio, e, fatto il Cortesi ritorno alla casa del padre d'anne bianco, che trovavasi in un capo d'anne bianco, che trovavasi in un capo d'anne bianco, che penetrandogli al cuore, lo rese cadavere all'istante.

I reali carabinieri accorsero tosto, e procedettero all'arresto di un individuo.

Si crede che il Cortesi conoscesse l'assassino del proprio padre.

Il processo al Chiappone. — Il *Times* del 26 corrente richiama l'attenzione del suoi lettori agli straordinari rivelgimenti del Chiappone in quanti ultimi quasi' anni. Il Chiappone ha una somiglianza singolare col Regno Unito d'Inghilterra; è un regno insulare situato più grande; la Gran Bretagna, secondo l'ultimo censo, conteneva 31 milioni d'abitanti, la regione quella di 868 per miglio quadrato; il Chiappone è calcolato a 35 milioni, 328 abitanti in ogni miglio quadrato. Inoltre, siccome la civiltà regione è semplicemente a quella d'Europa, una certe peculiarità insulari che generalmente inducono all'esclusivismo e al conservatismo, così pure il Chiappone rifiutò le ripetute offerte Cina, con una intemidazione di certo caratteristiche curiosità e semplicità.

Ma il Chiappone consiglia all' inghilterra in un' altra caratteristica, avendo effettuato una delle rivoluzioni più complete, senza scosse e stabilità del suo edificio sociale e politico. E gli uomini nuovi venuti al potere, nomini di una data assai lontana da quella del passaggio degli affari pubblici, subito incontrano. della Corte del Mikado, hanno dimostrato una caratteristica, che è un segno non dubbioso di sia abilità politica. Vedendo inevitabile l'abbandono della idea d'Odicidente, hanno avuto il coraggio di riconoscerne la necessità e di accogliere come amico del loro ordine sociale la nuova civiltà. Invece di lottare colla loro come i Mandarini cinesi, si sono spogliati del loro carattere di conservazione alla nazione giapponese che essi volevano costituire dall'Europa quanto vi sarebbe di utile pel loro paese.

I giapponesi, soggiunge il *Times*, possegnano un coraggio singolare si intellettuale che morale. L'unica barriera è nella, e l'assimilazione alla vita europea è cominciata sul serio. Macchine, costruzione di bastimenti, strade ferrate, telegrafi, ordinamento municipale, minieri, e persino medicina e veterario, il tutto all'inglese, e in lingua inglese stesso, si van rapidamente naturalizzando in Giappone. Quel popolo si è dimostrato capace di comprendere pienamente le scienze e le arti meccaniche dell' inghilterra, e sarebbe un errore grande incapace di misurarsi con noi in abilità politica.

Quindi l'importanza dell'ambasciata giapponese, composta dei personaggi principali della Corte di Mikado.

Strasburgo, 31. — È giunto il principe Federico Carlo per incontrare le truppe.

Berlino, 31. — Sono arrivati 23 milioni di franchi, come un primo versamento sul debito francese.

Berlino, 31. — L'imperatore è giunto iersera a Re ricevuto alla stazione dal generale Nicolò e dalle autorità civili e militari.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 31	Firenze 31	Berlino 31
Rendita franc. 3 %	56 45	—	—
» 5 %	95 90	—	—
Rend. italiana 5 %	69 80	—	—
» Nations 5 %	69 70	—	97 1/4
» austriaca	72 70	—	—
Prestito Romano	93	93	—
Ferr. Lomb. Ven.	383	383	99 1/2
Obbligazioni detto	264	—	—
Azioni tabacchi	805	—	—
Obbligazioni detto	1252 50	—	—
Obbligazioni Ferr. V. E.	1252 50	—	—
Obbl. ferr. Meridi.	215	—	—
Cart. assicurative	—	699	697 1/4
Obbl. Regia Tab.	—	—	97 1/4
Obbl. Regia Tab.	490	—	—
Credito mob.	185	—	—
Londra a vista	25 55 1/2	—	—
Prestito dell'ex p.d.C.	36	—	—
Mobiliare	241 50	239	—
Banca Austriaca	907	—	—

Cambiali e Valute	Londra, 29
Rendita italiana	69 1/8
Rendita turca	47 3/8

Titoli	Roma, 31	Firenze, 31
Rendita italiana 5 %	70 70	70 80
» fine corr.	—	—
Imprestito Romano	—	93
Azioni tabacchi	805	—
Obbl. Regia Tab. 5 %	—	—
Obbl. Ferr. Meridi.	214	—
Detti Emiss. 1868-82	76	—
Fondo Pensioni	73	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Tiberina	—	1693 50
Banca Toscana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Cartelle fondiarie	—	700 50
Obbligazioni detto	—	—
Banca Industriale	190	—
Credito mobiliare	185	—
Strade Ferr. Meridionali	—	209
Detti Romane	—	69
Detti Meridi. 3 %	—	209
Società Romana Minieri	—	—
Società Metallurgica	670	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Gaz di Roma	—	—
Società ferr. di Roma per ogni az. versate L. 50	—	—
Londra a vista	—	25 55
Francia a vista	—	97 30
Prestito Blount	—	36 —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Cambio Venezia e Trieste	110	—

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

L'IMPRENA
PER LE ESTENSIONI DELL'AVVENIRE

vedendo la breve durata le "pubbliche virtù", gli avvenimenti di materia e contemporanei, pensò solo che quei costruttori i quali intendevano ispirare a quanti vogliono, potevano farsi interprete presso la popolazione, dell'Annuario Romano, pubblicato dal Comptes, non... M... tiene piena... ancora in seguito invitati a promuovere la loro fortu.

Il Direttore dell'Impresa
Ing. C. Bartolini.

Vedi l'importante avviso in quarta pagina.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. V. d.s.p.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane
diviso in Due Serie di UN MILIONE rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Antonelli.
Ingegnere Cav. Francesco Agnesi.
Principe Don Matteo Colonna Ranuccini Stefano.
March. Giulio della Rena, deputato.
Comm. Giovanni Gabelli, deputato.
Conte Carlo Lovatelli.
Cav. Vincenzo Giusti, direttore della Società generale delle Ferrjere.
Luigi Mangeone, della Ditta Fratelli Mangeone.
Cav. Luigi Emanuele Farina, deputato (Collegio di Lonato).
Avvocato Fuzzi.

Consulente Tecnico.
Comm. prof. Giovanni Poxzi, sen. del Regno.
Cassiere della Società
La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle metallurgie Minière di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per vizioso metodo di coltivazione non rispondono minimamente nè *loro prodotto* a quanto *farebbe presumere la loro ricchezza*.

Una altra ragione pel della stessa condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una o per l'altra causa non si è ancora provveduto a estrapolare il filoncello Ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che perfezionato da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi Ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto ricevette finora assolutamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, *l'invariabilmente rimane troppo ricco di materie*, i quali lo rendono, per costume, lo lavorano, ed a metà *lo rimandano ad un prezzo troppo e sovrapposto* al comune e non consuete si lavorano nel Regno.

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a *rendere a perfezionare* non solo la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, ma estendo e principalmente a *fondare e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano*.

Quest'idea al suo primo annunziarsi sin per il concetto massimo di ogni persona cognizione che meditasse, sia per l'evidente grandissima utile materiale che promette, ha incontrato nonmeno e forti adesioni presso uomini personaggi che non hanno *cessa difficoltà a darsi tutto appoggio del loro nome e della loro influenza*.

Altre più dentro ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già pensati con due proprietari di cinche Miniere Ramifere vicine al mare vicino alla Riviera Orientale di Genova, e mediante *contratti* mediante i quali accordi *l'esercizio e la coltivazione delle miniere cardette passano alla Società*, onde per tal modo non deve più pensare ad intimini, l'industria Ramifera italiana avrà *sicurezza un'abbondante produzione di materie prime*, che non cederà niente almeno ai suo *migliori rivali*.

La ricchezza delle due Miniere di Rame succennate, le quali sono conosciute sotto il nome *Rossoly e Francesca* a seconda de date e descrizione relazioni in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri *Pereni, Capellini, Bianconi, Simonelli, Stoppi*, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse alle mani ben ciri diminuito ilioni del ricco minerale molte risultanze del quattro e cinque chiari gli estrivati, ne avevano progettiamo il brillante avvenire.

La costituzione nel dello due Miniere, pensate come si è detto alla Società, non potera essere migliore per lo scopo cui la vincolano. Infatti la loro lontananza dal mare, buona e larga una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e quasi in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che possano mettere nel minimo di sacro la massa d'opera a impiegar necessaria, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti

Dirigere direttamente i lavori di produzione e coadiuvati con esperti in ciò i migliori consiglieri, e mandati troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dotteni della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti

Ramiferi primi e d'altri, sottoporli al trattamento *di fusione e perfezione* secondo ciò che si spera fra le più avanzate Società: amministrare questo doppio lavoro di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, e quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondare e trattare in Italia, il Minerale Ramifero Italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 %, ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **emesse alla pari.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	Versamento all'atto della Sottoscrizione	L.	25 2 Settembre 1872
2°	» un mese dopo	»	50 2 Ottobre »
3°	» dopo due mesi da quarto ultimo	»	50 2 Dicembre »
4°	» un mese dopo il 3°	»	50 2 Gennaio 1873
5°	» un mese dopo il 4°	»	75 2 Febbraio »
	Totale L.		250

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, a cambio il numero superiore in 2000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I coponi dei valori della Serie a scadere il 31 Dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6 % a della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 Settembre 1872.

ALESSANDRIA, G. Galliavi, Cambia - Valeno nell'estero della pianeria.
» Regal R. Vitale.
ANCONA, Alessandro Turenti.
AQUILA, Ferdinando De Panlis, negoziante.
BARI, Lorenzo Farlavecchia e C.
BARRI nel Lucca, Giovanni Silvestri.
BOLOGNA, Banca Naz. d. R. Subsid, 639 via Santa Chiara.
BRESCIA, Giuseppe Sarti.
CESENA, Banca di Romagna, 599 Via Gallina.
» Cesari Pepoli e C.
» Regal S. Parmigiani e C.
CHIAVARI, Andrea Ristaveli.
» Giuseppe Polesi.
CIVITAVECCHIA, Casa di Santo Camogliese.
CREMONA, Giovanni Negari.
CIVITAVEC, Banca Commerciale Chiavarese.
COMO, Tajana, Favorio, Bianchi e C. 163 Piazza S. Giacomo.
» Oldardesi, Sala e C.
CORTONA, Angelo Pancrazi.
FERMIGNANO, Succursale della Banca Agricola Romana, 3 Piazza di S. Maria Maggiore.
» E. R. Obbighelli, via Panzani, N. 18.
» Dario Cordes, Piazza S. Gaetano, N. 3. (Palazzo Antinori).
» Banca Commissioni ed Emissioni. - Enrico Bianc, Via Rondinelli, N. 5, primo piano.
FORLÌ, L. Ragnoli e C.
GENOVA, Banca Provinciale
» Colombo e C.
LIVORNO, Filiale della Banca di Romagna.
LODI, Tommaso Bonfi.
LUCCA, Banca Popolare di Credito.
LUCCA, Andrea Barsotti.
LUCERA, M. di S. Do Varoli.
» Giocondo Pasoli.
LUCCA, Filiale della Banca di Romagna.
LUCCA, id. id.
LUCCA, id. id.
LUCCA, Sicoli e C.
MANTOVA, Angelo A. Pisai.
MESSINA, Orili Andreis e C.
MILANO, Succursale della Banca Agricola Romana.
» Francesco Compagnoni, Galleria Vitt. Emanuele, N. 8 e 10.
» F. Seconni e C., 3 Santa Margherita.
MODENA, Ignazio Colli.
» Nordi di Gaetano Poggi. Corso Canal grande di fiancia alla Posta.
» Augusto di E. Sacarelli.
MODENA, A. Verona.
NAPOLI, Casse di Credito per gl'Industriali di Napoli, Via Santa Brigida, N. 2.
» L. e M. Gallisanna, Strada S. Brigida, N. 45.
NIZZA, Grondona e C.
NOVI (Liguri), Michele e Pasquale Novi.
PADOVA, Lonai e Tedesco, Cambia Valuta.
PALERMO, Gerardo Guerrieli.
» G. Grassa, Cambia Valuta.
» Francesco Anastasi, Specilizzi e Commissioni.
PARMA, Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almasi.
PAVIA, Camillo Pauti e C.
PERUGIA, Alessandro Ferroni.
PIACENZA, Colla e Mayr.
PISA, F. L. Vita Pace.
» Carlo Ferroni.
PISTOIA, Succursale della Banca Agricola Romana.
PISTOIA, Banca Mutua popolare.
RECCO, (Ge.), Banca Mutua popolare.
» Carlo del Vecchio.
» Cervo Lizzi, Piazza Giuberti, N. 8 rosso.
ROMA, Compagnia Fondiaria Romana.
» Banca Agricola Romana, via del Corso, N. 71.
» E. E. Obligeli, 220 via del Corso.
» Ercole Ovidi 34 via Sistmina.
» Ezequiel Sacconmanni.
ROVIGO, Banca Agricola Commerciale.
SALERNO, Dario Girardi.
SARZANA, Paolo Rossi.
SPEZIA, Costa di Sconto.
» Avv. Eugenio Bonciarelli.
TORINO, Carlo de Fornez.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA, Banca popolare.
UDINE, Emerico Mondini.
VARESE, Fratelli Carli.
» Antonio Bolchini.
VERONA, Errera e Vivante.
» L. Smith, Ponte Nuovo, N. 4283.
» Fischer e Reichsteinhur.
» P. Tomioli.
» Edoardo Lois.
» Ezequiel Sacconmanni.
VERCELLI, Banca Agricola Commerciale.
VERONA, Eugenio Todesco.
VICENZA, Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e Figli.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

THE GRESHAM
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Rondi, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1871.

Fondo di riserva	30,726,366 45
Rendita annua	2,400,000 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	12,225,275 25
Utili ripartiti di cui 80 % agli assicurati	6,000,000 00

ASSICURAZIONI CON O SENZA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI.

Tariffa B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 30 anni, premio annuo	L.	2	20
» 35 » »	»	2	47
» 40 » »	»	2	83
» 45 » »	»	3	39
» 50 » »	»	4	33

Per ogni mille assicurato L. 100 di capitale

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a suoi eredi od assegni dirittu, subito dopo la sua morte, o quattordici epoche quella avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

Tariffa D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, senza assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, ed ogni ai suoi eredi se esso muoca prima.

Dal 25 al 30 anni, premio annuo	L.	3	08	
» 30 » 35 »	»	3	40	Per ogni lire 100
» 35 » 40 »	»	3	83	disponibile assicurato
» 40 » 45 »	»	4	39	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 340, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 65 anni, od ai beneficiarii a suoi eredi od assegni diritto, quando esso muoia prima.

Il pagamento degli utili si fonge ogni triennio. Gli utili possono ricevuti in contanti od essere applicati all'aumento di un assicurato, od a diminuire *premi dell'annuale premio*. Ove non gli ripartiti hanno raggiunto un capitale eguale al valore della assicurazione originale.

Rivolgersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Rondi, num. 2, Palazzo Orlandini, od alla rappresentanze locali di varie le altre provincie.

COLLEGIO-CONVITTO
CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

Si propone di ripartire in esso ecclesi: preparatorio, elementare, ginnasiale, tecnico, commerciale, *corso speciale militare* e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di violino, di violoncello, di *grammatica* e d'equitazione.

COMUNE DI SERRAVEZZA
AVVISO DI CONCORSO

Per la rinunzia del sig. dottor Giuseppe Picocco ottenuta rimasta vacante una delle condotte medico-chirurgiche di questo comune a cui è assegnato lo stipendio di L. 1800, è aperto il concorso a tale impiego, il quale verrà conferito alle condizioni che appresso:

1. Il titolare che verrà nominato dovrà risiedere in questo Capoluogo e avrà diritto alla cavalcatura al di là di un miglio, cioè nuovi 1643 24.
2. Dovrà prestar cura gratuita a tutti gli abitanti della Terra di Serravezza ed a quelli della montagna, non esclusi gl'infermi delle spedale Campana e di minori distocati.
3. In caso di malattia di alcuno dei casolari di questo Comune, e in caso di consulto o altra simile emergenza, dovrà suppire il collega, recando però a carico del richiedente il semitario l'onere della cavalcatura.
4. Dovrà tenersene gratis il veicolo vecchio.
5. Non potrà assentarsi dal Comune senza il permesso del Sindaco.
6. In caso di assenza non potrà lasciare la condotta se non tre mesi dopo la rinunzia medesima.

Il sottoscritto aspirati invita tutti coloro che hanno titoli accademici o dedotti di starsi alla condizione terziforia a far pervenire a questo ufficio, franche di porto, entro il prossimo settembre, la loro istanza redatta su carta da bollo, corredata dei diplomi in medicina e chirurgia, delle fedi di moralità e di quelle della quale risulti che il postulante non oltrepassa gli anni 40.

Serravezza li 28 agosto 1872.

Il Sindaco
Dott. M. Franchelli.

NUOVO CINTO

Eminente dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque ernia. Riconosciuto a privilegiato dall'arte medica, come un buono tra i più distinti prodotti. Questo cinto è sopplicato ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso. Dirigere le domande all'inventore Pepini, via dei Servi, 7, Firenze.

Colla liquida forte

Società da cent. 60, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 57, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma, 32.

PARFUMERIE DE GRANDE-RADAINCOURT
BUREAUX et MAGASINS
Boulevard Sebastopol, 46 bis, PARIS
USINE A VAPEUR A ARCUEIL (Seine)
GRANDE FABRICATION
de
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
à toutes Odeurs
DEPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Rue de l'Odeurs, San de Toilette, Sachets, etc.
Chez **FILIPPO COMPAIRE**, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

Pei CAPELLI e la BARBA
REPARATEUR au QUINQUINA
Preparato per F. CRUCO, Chimico Br. 3, g. d. g.
Fornitore di S.M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. il Re d'Italia
PARIGI, 31, rue de Richelieu. — Bi, Boulevard Strasbourg. — LONDRA
Il solo prodotto che, senza tingere una sfumatura conde progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.
SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'incomodo difetto di non astigmare.
ROMA — FIRENZE — NAPOLI a DANTE FERRONI.

SMERIGLIO-NAXOS
SOLA VENDITA
N. 88,707, Verione.

Il Ministero delle finanze attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto delle **Smerigliere di Naxos**, che si fa di più anni, i signori *Carlo Hloebe e D. Valedacki* furono gli ultimi che offrirono di più, sotto la garanzia dei signori Samuel C. Frei e *E. Ledopolus*, e che venne manifestato ai medesimi la nostra approvazione circa il rimborso dell'incanto del 6 aprile 1871 sotto il N. 14,565.

La presente viene rinnesa al signor *D. Benyeki*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Hloebe e D. Valedacki* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1871.

Il Ministro della Finanze
L. Sotiropulos

Il Segretario
F. Diachopulos.

La *Società da Variabile Emeri de Naxo* in Siria, che ha ricevuto dal Governo greco la concessione degli appalto gli scavi dei **miglior smerigliatore del mondo nelle Isole di Naxos**, attesta, colla presente, che ha ceduto al signor Giulio Finzi in Francoforte S/M. il quale ha già ricevuto un carico marittimo del **vero Smerigliatore di Naxos**, ed è in condizione di vendarlo al prezzo originale.

Siria, 6 luglio 1872.

La Società da Variabile Emeri de Naxos
Carlo Hloebe
Banchiere — Console dell'Impero Tedesco

Rimettendomi al qui riferito attestato, io mi offro e mi raccomando per la sola esclusiva vendita del suddetto **genuino Smerigliatore di Naxos** sotto la condizione di illimitata garanzia per la inspietura e durezza in pezzi (forme), e ad incasso di spedirle tanto da Naxos che da qualunque altro porto, mediante con macchine potentale in 31 granellature e pergato (lavato). — Dietro richiesta invio pure prospetti e campioni.

Francoforte S/M, 15 luglio 1872.

Unione-Banca
Fabbrica a vapore di Smerigliatore Naxos, Francoforte S/M
GIULIO PFUNGST.

Prima Prenio Speciale nel Trieste 1871
VERO ELIXIR
COCA BOLIVIANA
Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita vegetativa, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e semitate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, colliche nervose e nella flatulenza.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.
Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.
Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.